Voci Resistenti
Prospettive educative e didattiche per una società plurale

Pensa MULTIMEDIA

a cura di Lavinia Bianchi e Giorgio Crescenza

L'impossibile necessario

Pedagogie della resistenza e resistenze pedagogiche



Lavinia Bianchi e Giorgio Crescenza
[a cura di]

L'impossibile necessario

Pedagogie della resistenza e resistenze pedagogiche

Pensa MULTIMEDIA

Il volume è stato realizzato
nell'ambito del LABFORM,
Università degli Studi della Tuscia



L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione-digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).
L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sitohttps://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it

This work is licensed under a Creative Commons Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License (CC BY-NC-ND 4.0). The license requires attribution, prohibits adaptation (altering or transforming the work or creating derivative works), and does not allow commercial use.

ISBN volume 979-12-5568-545-6

2026 © by Pensa Evolution Srl
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

Indice

Introduzione: l'etica del qui e ora **13**
Lavinia Bianchi e Giorgio Crescenza

Parte I
Educare è resistere. Pratiche di responsabilità nel presente

1. Educare alla resistenza: responsabilità pedagogica e impegno dell'università nel tempo della complessità 19
Massimiliano Fiorucci

2. Verso una pedagogia trauma informed contro la violenza 26
Maria Grazia Riva

3. Resistenza all'odio e cultura della pace 35
Milena Santerini

4. A culture of sustainability and the pedagogy of interdependence: educating for democracy through the sustainability of life 42
Rocío Valderrama Hernández

5. Insegnare è un atto politico 50
MCE - Gruppo Territoriale di Roma

6. Grammatiche di Sumūd nel necro-mare: prospettive decoloniali per una pedagogia della resistenza e della memoria 53
Lavinia Bianchi

7. La forza fragile dell'educazione. Custodire l'umano nelle società dell'odio 59
Giorgio Crescenza

Parte II
Discorsi d'odio, narrazioni tossiche e resistenze educative

1. Parole che resistono. Educare alla parola come pratica pedagogica di resistenza 69
Veronica Riccardi

2. Dal "noi" democratico al "noi" tecnocratico. Immaginari sociotecnici e governance dell'odio nel postdigitale 74
Stefano Pasta

3. Pedagogie immersive e linguaggi espressivi: pratiche creative, verbali e non verbali. Per un'educazione inclusiva contro esclusione e disumanizzazione 81
Raffaella Aniello, Donatella Natalini

4. Youth and hate speech: perceptions, attitudes and action 87
Miguel-Ángel Ballesteros-Moscosio, Ana Gómez-Márquez, María García-González

5. Libertà presunte: questioni pedagogiche nella società post-alfabetizzata 93
Enrico Bocciolesi

6. Banksy. La dimensione interculturale dell'arte pubblica 66
Alessandra Casalbore

7. Nominare per contrastare: un'esperienza didattica di problematizzazione del linguaggio d'odio e delle sue radici culturali 104
Barbara Centrone

8. Per una Cartografia della scena discorsiva: discorsi d'odio, interpellazione ideologica e supervisione pedagogica 112
Alessandro D'Antone

9. Vittima o minaccia? Rappresentazione, discorsi d'odio e immagine pubblica della "donna migrante" 119
Camilla Gastaldi

10. Discorsi d'odio e narrazioni tossiche nei social media. Un'indagine tramite focus group con adolescenti 126
Giuseppe Li Rosi

11. Aprire le capsule della memoria 131
Daniele Longobardi

12. Oltre la doppia assenza: il laboratorio di italiano come spazio terzo di negoziazione identitaria e resilienza 136
Chiara Marucci

13. Contrastare lo hate speech: comunità di philosophical inquiry nelle scuole per scardinare gli stereotipi e i pregiudizi alla base dei messaggi di odio 141
Maria Miraglia

14. Discorsi d'odio e vulnerabilità invisibili nei contesti educativi: l'esperienza dei minori adottati 147
Angela Muschitiello

15. Il 'maschilismo orecchiabile': quando la musica diviene veicolo di violenza 153
Angelica Padalino

16. Dalle narrazioni d'odio alle pratiche di cura. Memoria e resistenza educativa nell'esperienza delle donne rwandesi sopravvissute al genocidio 161
Rosella Persi

Parte III
Generi, identità e corpi tra educazione e diritti

1. Le parole per dirlo. Alcuni lemmi per gli studi sulle maschilità 169
Giuseppe Burgio

2. Educare oltre la norma. Posizionamento, corpi e pratiche di resistenza 175
Lisa Stillo

3. Le donne, i femminismi e l'utopia di una trasformazione incompiuta tra patriarcato e post-patriarcato 181
Rossella Marzullo

4. Il dovere di essere perbene. Riflessioni sulla resistenza delle donne 186
Nunzia D'Antuono

5. Attraversare la soglia per creolizzare il confine. Arte e corporeità come atto politico trasformativo 192
Fernando Battista

6. Riconoscere per resistere: educare alle relazioni intime nella prevenzione della violenza di genere 198
Martina Bianchi

7. Epistemologie transfemministe e queer e contronarrazioni dai margini per contrastare l'ingiustizia epistemica 203
Chiara Borelli

8. Educare alla complessità a partire dalle questioni di genere 209
Sara Bortolati

9. Talking Back. La Parola come pratica politica e pedagogica 215
Aurora Bulgarelli

10. Manosfera, intelligenza artificiale e corpi femminili. La scuola come spazio di resistenza educativa 221
Chiara Carletti

11. Diritti dell'infanzia, generi e sessualità: traiettorie pedagogiche e queer a partire da una ricerca qualitativa 227
Simone Colli Vignarelli

12. Bullismo femminile e rappresentazioni delle femminilità: un'analisi visuale tra immaginari, pratiche e gerarchie simboliche 233
Stella Rita Emmanuele

13. Corpi divergenti per un'inclusività radicale. Donne, disabilità, formazione 239
Rosa Gallelli

14. Corpi femminili tra visibilità digitale e pratiche di resistenza educativa 247
Valentina Guerrini

15. Stigma pronatalista e non-maternità: prospettive pedagogiche critiche sulle narrazioni childfree e childless 253
Gaetana Tiziana Iannone

16. La genialità negata: discriminazioni di genere tra pagine letterarie e riscontri empirici 259
Marco Leggieri

17. Maschilità recluse. Adolescenza, omosocialità e pedagogie della resistenza negli Istituti Penali per i Minorenni 264
Maria Rita Mancaniello, Raimondo Di Grigoli

18. Decolonizar el currículo: la categoría de cuerpo-territorio como perspectiva pedagógica feminista en la educación superior latinoamericana 270
Daniela Paz Vargas Castillo

19. Riflessioni pedagogiche sull'"Omocausto". Quale ruolo per la memoria? 275
Lorenzo Zaffram

Parte IV
Pedagogie della relazione, della cura e dell'empatia

1. Ripensare pedagogicamente relazione ed empatia a partire dalla radicalità della Cura 283
Cristina Palmieri

2. Educare all'amore nella complessità: una pratica di libertà e trasformazione 289
Francesca Dello Preite

3. Corpo migrante e spazio-soglia: una riflessione pedagogica sul riconoscimento 296
Fabio Alba

4. La cura come pratica collettiva. Promuovere l'empatia all'interno del gruppo professionale docente 302
Pasquale Gallo

5. Per una pedagogia della resistenza / r-esistenza 307
Dimitris Argiropoulos

6. Pedagogía de la empatía en educación superior 313
Macarena Astudillo-Vásquez

7. Cura, lavoro e dignità: una lettura pedagogica delle relazioni nei contesti professionali 318
Gennaro Balzano

8. Pedagogie della resistenza relazionale: educare all'empatia contro odio ed esclusione 324
Vito Balzano

9. Cura come relazione: pratiche pedagogiche tra ascolto, empatia e trasformazione 329
Tiziana Chiappelli, Sabina Leoncini

10. Dialogo e corresponsabilità per costruire la fraternità nel percorso educativo dei ragazzi/e scout di 16-20/21 anni 335
Paola Dal Toso

11. Educazione come resistenza: pedagogia della cura e relazioni interspecie 340
Giulia Donatelli

12. Decostruire il fascista che noi stessi siamo: per una cura educativa del divenire minoritario 345
Alessandro Ferrante

13. La Scuola come luogo della cura. Educare alla nonviolenza 351
Vanda Fontana

14. Il ruolo educativo: strutturare il clima etico della sezione per promuovere relazioni significative 357
Marco Iori

15. Dal vulnus al comune: per una pedagogia della cura e dell'alleanza 362
Paola Martino

16. Il dialogo come struttura ontologica della resistenza nel pensiero di Edda Ducci 367
Giulia Melchiorri

17. Educare ad educare 372
Tiziana Migliaccio

18. Educazione emotiva come pratica di resistenza: laboratorio scolastico di mediazione dei conflitti 379
Debora Tringali, Fabio Carlo Ferrari

19. Rowing Companions, Bumblebees, and Other Unintentional Resisters. Care as Resistance in Intercultural Peer Education Practices 385
Matteo Umbro

20. Ripensare la formazione docente in chiave antifragile 390
Chiara Urbani

21. Educazione critica e Bildung politica: snodi teorici e proposte pratiche 395
Elisabetta Villano

Parte V
Didattiche inclusive, trasformazione sociale e cittadinanza critica

1. Il cinema come dispositivo pedagogico per lo sviluppo di pratiche didattiche inclusive e il contrasto ai discorsi d'odio, alla violenza e all'esclusione 403
Fabio Bocci, Virginia Benedetti, Martina De Castro, Leonardo Tantari

2. Autodeterminazione e uguaglianza di genere: il potenziale contributo di un'educazione montessoriana 410
Stefano Scippo

3. Hacia una interculturalidad crítica en la enseñanza de segundas lenguas 415
Criseida Barrios Arias

4. Dal paradigma monolingue al plurilinguismo in classe: pratiche di autobiografia linguistica in ambito migratorio 421
Cecilia Bartoli

5. Formare i docenti alla didattica cooperativa per favorire lo sviluppo di un'intelligenza collettiva 428
Rosaria Capobianco

6. Emerging paths for inclusive education through artificial intelligence and immersive reality 434
Carmen Cutillas

7. Dare parola all'esperienza: la scrittura autoriflessiva come pratica di resistenza alle epistemologie "escludenti" nella formazione dei docenti specializzati 440
Andreina Orlando, Barbara De Angelis

8. CuriAMO le Arti: educare alla bellezza per una cittadinanza critica 446
Philipp Botes

9. Didattiche inclusive come pratiche di giustizia: strumenti, metodologie e reti educative territoriali nella formazione degli insegnanti 451
Caterina Fabrucci

10. Lettura ad alta voce, comunità e riflessività docente in una scuola secondaria di primo grado. Un'esperienza in un contesto rurale 456
Elisabetta Faraoni, Chiara Pastore

11. Teatro e cittadinanza critica: laboratorio inclusivo per la prevenzione della violenza di genere 461
Lucia De Marco, Giovanna Fontana

12. L'intervento istituzionalista come dispositivo didattico contro bullismo, hate speech e violenza omo-lesbo-bi-transfobica 466
Carla Gueli

13. L'inclusione: tra pratiche innovative e resistenza al cambiamento 471
Lucia Lolli

14. Social Sustainability and Teacher Agency in Response to Generative Artificial Intelligence in Education 477
Rosabel Martinez-Roig

15. Representaciones de la discapacidad en el currículum de Historia de 4.º año: aportes para una pedagogía inclusive 482
Carolina Melita, Antonela Prezio

16. Oltre la retorica. La didattica inclusiva come atto di resistenza alle barriere 489
Mirca Montanari

17. Robótica social al servicio de la inclusión educativa: una revisión crítica de la literatura 494
Verónica Onrubia-Martínez

18. L'attenzione alla cura: il valore della/alla compartecipazione 500
Milena Pomponi, Maria Vittoria Battaglia

19. Attivismo crip come pedagogia della resistenza: pratiche di coscientizzazione e critica delle normatività abiliste nell'educazione contemporanea 506
Sofia Righetti Nottegar

20. Algoritmi di resistenza: il prompting critico contro l'esclusione digitale 511
Patrizia Sibi

21. Iste Cagossi, the partisan schoolteacher: A struggle for the educational memory of disability 517
Luca Silvestri

22. Il progetto Bandagricola e il metodo dei Tre Cerchi come modelli di pedagogia inclusiva, trasformativa e di resistenza nei contesti scolastici 523
Soheila Soflai Sohee

23. Currículum y prácticas docentes: una lectura decolonial de la educación intercultural y de género 530
Lavinia Pia Vaccaro

24. La resistenza pedagogica all'esclusione. Credenze di autoefficacia inclusiva nei futuri docenti di sostegno 535
Mariagrazia Verbicaro, Angela Lombardo Pontillo, Patrizia Oliva

25. Prácticas performativas de resistencia pedagógica: laboratorio para maestros y maestras en formación 543
Donatella Visceglia, Soledad Fernández Inglés, Amalia Rizzo

II.8
Per una *Cartografia della scena discorsiva*: discorsi d'odio, interpellazione ideologica e supervisione pedagogica

Alessandro D'Antone
Ricercatore Tenure Track - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia - alessandro.dantone@unimore.it

Introduzione

I discorsi d'odio[1] vengono sovente affrontati come enunciati offensivi o deviazioni da correggere attraverso un richiamo a valori condivisi. Tuttavia, una pedagogia autenticamente critica (Catarci, 2016; Backer, 2022; Conte, 2023) esige un diverso punto d'attacco per meglio dissodarne la problematicità (Baldacci, 2026).

L'*hate speech* va assunto, crediamo, come *pratica discorsiva*[2].

Infatti, esso non esprime soltanto un contenuto ostile ma *produce posizioni* tramite forme di riconoscimento e di esclusione.

Il problema pedagogico, pertanto, è *altro* rispetto alla censura o al moralismo, giacché esso attiene alla *scena* (Antonacci, Cappa, 2001) istituzionale che consente all'odio di esprimere una propria effettualità.

In una prospettiva siffatta proporremo l'esercizio della *Cartografia della scena discorsiva*. In esso il discorso d'odio diviene intelligibile solo ove ricondotto alla struttura che lo sostiene. *Cartografare la scena* significa, dunque, sottrarre l'epi-

1 Sul tema dei discorsi d'odio in ambito pedagogico, con particolare attenzione alle risposte educative, alla cittadinanza democratica, all'educazione digitale e alla responsabilità formativa, si vedano preliminarmente: Crescenza, Pasta, Zizioli, 2024; Paiano, 2023; Santerini, 2019; Tramma, Brambilla, 2019.

2 Con "pratica discorsiva" non intendiamo l'uso linguistico di un enunciato, ma una forma di produzione sociale regolata da procedure di selezione e circolazione. Il discorso va dunque considerato nella sua materialità istituzionale e nei suoi effetti, poiché organizza posizioni e delimita quanto possa essere detto (Foucault, 1971/1979, p. 9). In termini pedagogico-critici, l'*hate speech* indica ove si possa prendere parola e quali soggetti possano essere esposti senza che la scena venga percepita come problematica.

sodio alla propria immediatezza presentista (De Giorgi, 2025; D'Antone, 2026) e trasformarlo, finalmente, in oggetto di analisi pedagogica.

Prima, però, riteniamo importante un chiarimento cursorio sul rapporto tra *ideologia* e *educazione*[3].

1. Breve nota: discorsi d'odio e interpellazione ideologica

L'*ideologia* non rappresenta un insieme di opinioni separabile dalla prassi (Marx, Engels, 1991; D'Antone, 2025). Al contrario, concerne il modo in cui i soggetti vivono il proprio rapporto *immaginario* con le condizioni *reali* di esistenza tramite *materializzazione* in apparati, rituali e dispositivi (Althusser, 1965/1972; 1995/1997). Il discorso d'odio, così, non si limita a *nominare*[4] un bersaglio poiché lo *interpella*. Ovvero:

– chiama i soggetti a occupare posizioni determinate;
– produce un "noi" minacciato e un "loro" eccedente;
– istituisce una grammatica affettiva e normativa fondata sul riconoscimento.

L'esigenza della *Cartografia* nasce dal bisogno di rendere visibile tale struttura (Massa, 1986).

2. La *Cartografia della scena discorsiva*

L'esercizio muove da un episodio reale[5] e il gruppo viene invitato a ricostruire la scena entro cui il discorso ha operato. Poi si disegnano sei posizioni:

3 La problematica, assai vasta e significativa nel dibattito pedagogico italiano, non potrà essere pienamente affrontata in questo contributo per motivi di opportunità. Ci permettiamo di rimandare al nostro *Oltre l'inclusione* (Bianchi, D'Antone, 2024) per un'analisi preliminare.

4 Per Claudia Bianchi (2024) l'odio ha effetto nella misura in cui rende plausibili atteggiamenti discriminatori, ma anche perché riduce l'efficacia pragmatica del soggetto colpito (*ibidem*). L'ingiustizia discorsiva, scrive l'autrice, consiste nel vedersi sottrarre *ab origine* la possibilità di parlare con pari forza pubblica.

5 A titolo d'esempio: una battuta razzista, un *meme* sessista, una frase omofobica, un commento svalutante verso un gruppo, una dinamica di propaganda o una *shitstorm* sui *social media*, etc.

– chi ha parlato;
– chi è stato il bersaglio;
– chi ha riso o mostrato adesione;
– chi ha taciuto;
– chi disponeva di un'autorità formale;
– quale pubblico era evocato o presupposto.

Tale scelta impedisce di ridurre il discorso alla relazione interpersonale e costringe a considerare i soggetti entro la struttura che li sottende (la matrice *transindividuale* della scena – Morfino, 2022), cioè a dire:

– chi convalida;
– chi assiste;
– chi potrebbe intervenire;
– chi resiste;
– i diversi oggetti per cui il discorso si esprime.

La seconda fase dell'esercizio introduce alcune domande-guida:

– chi viene autorizzato?
– chi viene ridotto al silenzio?
– quale "noi" viene costruito?
– quale "loro" viene prodotto?
– dove si concentra il potere?

Tali domande consentono di comprendere i rapporti fra le posizioni in gioco (Fig. 1).

Il *silenzio*, per esempio, non coincide con una forma di neutralità, poiché può indicare paura o dipendenza dall'autorità ma anche *segreto* o *incistamento* dovuto al portato angoscioso della situazione (Roussillon, 1988/2011, p. 193).

La posizione dell'*autorità*, pertanto, richiede attenzione. In qualsiasi contesto educativo essa può intervenire o omettere l'intervento, configurandosi in termini burocratico-gerarchici (Trentini, 1997, p. 156) più che di responsabilità effettiva.

Il *pubblico*, a propria volta, permette di cogliere il carattere ideologico (di *relè*) dell'enunciato (Broccoli, 1974, p. 199): la frase d'odio si rivolge sempre a un destinatario ideale che ne riconosca il codice e ne condivida il presupposto, assicurandone la circolazione simbolica.

Cartografare significa, quindi, interrogare non soltanto *chi ha parlato* ma,



Figura 1

più specificamente, *chi poteva interrompere* e *chi ha normalizzato lo stato di cose presente* (Ford, 2019), come pure la trama spazio-temporale, simbolica e rituale che ne ha attraversato e sostenuto strutturalmente le possibilità di enunciazione (Massa, 1986; Madrussan, 2011). Infatti, il gruppo non viene condotto a una generica presa di distanza morale, bensì è invitato a leggere l'episodio in qualità di *configurazione relazionale*. Così, quanto appaia come gesto isolato si rivela sostenuto da una distribuzione dei posti; giocoforza, quanto sembri accadere "tra due persone" implica una sedimentazione di pratiche e rapporti di potere.

In questo senso, la *Cartografia* opera come dispositivo di *controidentificazione* (Ulivieri Stiozzi, 2004, p. 69). Essa, cioè, interrompe l'immediatezza con la quale il gruppo tende a riconoscersi nei diversi ruoli[6] e apre uno spazio di decentramento (Fabbri, 2007) capace di scorgere l'effettualità dell'odio entro la microfisica dell'accadere educativo (Ferrante, 2017, p. 51).

Così l'atto di cartografare, nel rendere visibili i punti di applicazione del potere e di legittimazione dell'autorità, apre pure al seguente problema:

– quale elemento avrebbe potuto interrompere la scena?
– Quale gesto, posizione o mutamento del *setting* (Dozza, 2000) avrebbe potuto disarticolarne la presa?

6 Il colpevole, la vittima, lo spettatore, etc.

In questo senso, l'esercizio produce un'analisi delle condizioni di efficacia dell'odio e delle possibili condizioni della sua sospensione.

3. Conclusioni

La *Cartografia* trova, è evidente, una collocazione feconda entro la supervisione pedagogica, intesa come *setting* di rielaborazione critica (D'Antone, 2023). L'esercizio, cioè, diventa una tecnica di analisi della congiuntura che non sostituisce il lavoro teorico ma, semmai, lo rende pienamente legittimo garantendo alle pratiche di *II livello* (Riva, 2021) di sospendere la spontaneità ideologica entro il lavoro educativo.

Come sappiamo, la resistenza in educazione richiede di interrompere il riconoscimento attraverso cui l'interpellazione si stabilizza; e, per tale ragione, la *Cartografia* sottrae all'ovvietà ciò che appare naturale consentendo di pensare la resistenza come *dis-interpellazione* (Lewis, 2017), ossia come sovvertimento della scena discorsiva in atto. Per questo riteniamo che il compito della pedagogia critica consista nell'affrontarne il portato sul piano materiale attraverso i relativi meccanismi di soggettivazione e riproduzione (Althusser, 1995/1997), mostrando in filigrana come l'interpellazione dominante non sia la sola possibile.

Bibliografia

Althusser L. (1965). *Pour Marx*. Paris: Maspero (trad. it. Per Marx, Riuniti, Roma, 1972).

Althusser L. (1995). *Sur la reproduction*. Paris: Presses Universitaires de France (trad. it. Lo Stato e i suoi apparati, Riuniti, Roma, 1997).

Antonacci F., Cappa F. (Eds.). (2001). *Riccardo Massa. Lezioni su "La peste, il teatro, l'educazione"*. Milano: FrancoAngeli.

Backer D.I. (2022). *Althusser and Education.* London: Bloomsbury Academic.

Baldacci M. (2026). *Una filosofia dell'educazione*. Roma: Carocci.

Bianchi C. (2024). *Hate speech*. Roma-Bari: Laterza.

Bianchi L., D'Antone A. (2024). *Oltre l'inclusione*. Brescia: Scholé.

Broccoli A. (1974). *Ideologia e educazione*. Firenze: La Nuova Italia.

Catarci M. (2016). *La pedagogia della liberazione di Paulo Freire*. Milano: FrancoAngeli.

Conte M. (2023). Critica. *Studium Educationis*, *XXIV* (1), 114-117.

Crescenza G., Pasta S., Zizioli E. (2024). Hate speech and manifestations of violence. Pedagogical perspectives and educational responses in the time of the unpredictable. *QTimes webmagazine – Journal of Education, Technology and Social Studies*, *16* (4), VI-XX.

D'Antone A. (2023). *Prassi e supervisione*. Milano: FrancoAngeli.

D'Antone A. (2026). Oltre il presentismo. Pluralità temporale e articolazione differenziale dei tempi nel lavoro educativo. *Paideutika*, 43, 31-50.

D'Antone A. (Ed.). (2025). *Cesare Luporini. Per una pedagogia critica*. Brescia: Scholé.

De Giorgi F. (2025). *Le lacrime di Clio*. Brescia: Scholé.

Dozza L. (2000). Setting e dinamiche anti-gruppo nei gruppi di formazione. In M. Contini (Ed.), *Il gruppo educativo. Luogo di scontri e di apprendimenti* (pp. 47-90). Roma: Carocci.

Fabbri M. (2007). Problemi di empatia. Difficoltà di comprensione emotiva e complessità sociale. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, *2*, 1-12.

Ferrante A. (2017). *Che cos'è un dispositivo pedagogico?*. Milano: FrancoAngeli.

Ford D.R. (2019). Pedagogy of the "not": Negation, exodus, and postdigital temporal regimes. *Postdigital Science and Education*, *1*, 104-118.

Foucault M. (1971). *L'ordre du discours*. Paris: Gallimard (trad. it. L'ordine del discorso, Einaudi, Torino, 1979).

Lewis T.E. (2017). A Marxist education of the encounter: Althusser, interpellation, and the seminar. *Rethinking Marxism*, *29* (2), 303-317.

Madrussan E. (2011). Educazione e fenomeno organizzativo. Breve ricognizione critica di un modello culturale. *Paideutika. Quaderni di formazione e cultura*, *VII* (14), 27-54.

Marx K., Engels F. (1991). *L'ideologia tedesca*. Roma: Riuniti.

Massa R. (1986). *Le tecniche e i corpi*. Milano: Unicopli.

Morfino V. (2022). *Intersoggettività o transindividualità*. Roma: Manifestolibri.

Paiano A.P. (2023). Countering hate speech: possible scenarios for educating on the right to choose / Contrastare i discorsi d'odio: possibili scenari per educare al diritto di scelta. *QTimes webmagazine – Journal of Education, Technology and Social Studies*, *15* (1), 57-66.

Riva M.G. (2021). *La consulenza pedagogica*. Milano: FrancoAngeli.

Roussillon R. (1988). Espaces et pratiques institutionnelles. Le débarras et l'interstice. In AA.VV., *L'institution et les institutions. Études psychanalytiques*. Paris: Bordas (trad. it. Spazi e pratiche istituzionali. Il ripostiglio e l'interstizio. In AA.VV., L'istituzione e le istituzioni [2nd ed., pp. 182-205], Borla, Roma, 2011).

Santerini M. (2019). Discorso d'odio sul web e strategie di contrasto. *MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, *9* (2), 51-67.

Tramma S., Brambilla L. (2019). Educare in "tempi bui". Discorsi d'odio e responsabilità pedagogiche. *MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, *9* (2), 85-100.

Trentini G. (1997). *Oltre il potere*. Milano: FrancoAngeli.
Ulivieri Stiozzi S. (2004). La cornice estetica del setting di supervisione. Pratiche di conoscenza e di legame. In A. Rezzara, S. Ulivieri Stiozzi (Eds.), *Formazione clinica e sviluppo delle risorse umane* (pp. 63-96). Milano: FrancoAngeli.

Lavinia Bianchi
Professoressa Associata di Pedagogia generale e sociale presso l'Università degli Studi Roma Tre, dove insegna Pedagogia interculturale, Pedagogia di genere e Pedagogia della comunicazione. I suoi interessi di ricerca riguardano la pedagogia interculturale e di genere, le prospettive critiche, decoloniali e intersezionali, la giustizia sociale e le metodologie qualitative della ricerca educativa. Collabora alle attività dell'Osservatorio Roma Tre Verità e Giustizia per i Nuovi Desaparecidos del Mediterraneo. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Pedagogia interculturale e inclusione sociale* (Morcelliana, 2026), Il metodo autoetnografico in pedagogia (Scholé, 2025), *Pedagogia critica e sociale* (FrancoAngeli, 2024) e *bell hooks. Pedagogia impegnata e decoloniale* (Morcelliana, 2024).

Giorgio Crescenza
Professore Associato di Pedagogia generale e sociale all'Università degli Studi della Tuscia, dove è Delegato di Ateneo per la formazione iniziale, la formazione in servizio e l'aggiornamento delle e degli insegnanti. I suoi maggiori interessi di ricerca si concentrano sulla scuola, la formazione degli insegnanti e le emergenze educative e pedagogiche. È autore di numerosi saggi, articoli e monografie; tra le sue pubblicazioni più recenti: *Nessuno è mio nemico. Sguardi pedagogici e pratiche di umanità nelle marginalità sociali*, con Lisa Stillo (ETS, 2026); *Proteger la Humanidad. Educar entre la fragilidad y la resiliencia*, con Rosabel Roig-Vila (Kiobus Editorial, 2025); *Ritratti di maestri. Suggestioni pedagogiche sulla professione docente* (Ed. Conoscenza, 2024).

L'impossibile necessario nasce dalla convinzione che educare alla pace, alla convivenza e al riconoscimento delle differenze rappresenti, oggi più che mai, una responsabilità imprescindibile della pedagogia. Proprio quando guerre, disuguaglianze, violenze, esclusioni e discorsi d'odio sembrano restringere gli spazi del possibile, l'educazione è chiamata a resistere, a custodire la speranza e a immaginare alternative capaci di contrastare l'ingiustizia.

I contributi raccolti in questo volume, elaborati a partire dagli interventi presentati nel Congresso internazionale *Educare alla resistenza. Sostenibilità pedagogiche contro odio, violenza ed esclusione*, svoltosi presso l'Università degli Studi della Tuscia nel maggio 2026, offrono prospettive differenti ma convergenti nell'interrogare criticamente il presente. Le autrici e gli autori affrontano temi che attraversano le questioni di genere e le identità plurali, i linguaggi e le narrazioni, la cura e l'empatia, l'inclusione, la cittadinanza critica e la giustizia sociale.

Ne emerge una pedagogia critica e trasformativa, capace di intrecciare riflessione teorica, ricerca educativa e pratiche formative. Una pedagogia della resistenza che riconosce nell'educazione uno spazio privilegiato di responsabilità etica e politica, orientato alla costruzione di relazioni più giuste e futuri pensabili, inattesi, democratici.

9791255685456